

L'intervista

Donatella Finocchiaro

“Una donna contro a teatro”

di **Ilaria Urbani**

«Goliarda era fin troppo anticonformista per il suo tempo e lo è persino per la nostra epoca. Era troppo contro, troppo avanti, troppo femminista. La sua scrittura era politicamente scorretta». È catanese come lei. E, come lei, ha lo sguardo pieno di passione per la vita. Donatella Finocchiaro veste i panni della scrittrice e intellettuale Goliarda Sapienza, quasi sconosciuta ai più. L'attrice, 51 anni, si trasforma in Goliarda per «Il filo di mezzogiorno», tratto dal libro autobiografico della scrittrice, spettacolo diretto da Mario Martone e scritto da Ippolita Di Majo, in scena al Mercadante.

Finocchiaro, ne «Il filo di mezzogiorno» Goliarda Sapienza, reduce da elettroshock, riceve a casa sua lo psicanalista interpretato da Roberto De Francesco. Ogni giorno, a mezzogiorno. Lui sarà soverchiato dalla sua intelligenza, il rapporto analista-paziente si incrinerà. Come ha costruito il personaggio?

«Ho cercato di ispirarmi alla sua ironia, molto sicula, molto pirandelliana. Ho visto centinaia di volte la sua unica intervista su Youtube. Una intellettuale e una grande scrittrice del '900, donna di grande cultura e pensiero. Prima ancora ho letto i suoi romanzi. «Il filo di mezzogiorno» è perfetto per il teatro. L'ho proposto a Mario e Ippolita, ma non sapevo che Ippolita fosse figlia di due psicoanalisti, è stata stregata dal personaggio di Goliarda. Non so se io riuscirò a portare in scena tutto questo ammaliamento. Goliarda è una donna che ti prende con l'intelligenza, con l'acutezza delle sue parole, il sarcasmo e la comicità. Speriamo che lo spettacolo dia la possibilità di farla conoscere di più. È un'attrice che è stata riconosciuta solo perché



▲ Attrice Donatella Finocchiaro

Goliarda Sapienza era un'intellettuale troppo avanti per i suoi tempi e per i nostri, spero di farla conoscere anche a chi non sa niente di lei

È la seconda volta che sono diretta da Mario Martone: con lui e con Ippolita Di Majo c'è un'intesa vera. Spero finisca questo clima di paura...

scoperta in Francia: «L'arte della gioia» è diventato il bestseller poi è arrivato in Italia. Nemo propheta in patria. E tanti non la conoscono...».

Goliarda le ricorda una donna dei nostri giorni?

«Forse Emma Dante, per il suo estro e la sua vena comica».

Lo spettacolo diventerà un film?

«Il suo modo di scrivere era complesso, non credo che si riesca. So che ci stanno provando...».

È la sua seconda volta diretta da Martone dopo «Capri-Revolution» con la scrittura di Ippolita Di Majo. Come lavorate insieme? A cosa non rinunciate?

«Abbiamo una grande intesa. È stata prima una intesa di scrittura, nata prima tra me e lei. Ippolita è impazzita per questo testo, mi ha detto «lo voglio adattare». Poi l'ha fatto leggere a Mario che ha deciso di fare la regia. È stato un innamoramento a catena. Con Martone abbiamo un'intesa basata sulla serietà e la disciplina del lavoro e sulla passione. Mario e Ippolita sono appassionati del nostro lavoro, viviamo di questo lavoro, lo amiamo profondamente. Ci accomuna anche la leggerezza, l'ironia. C'è una grande intesa intellettuale e affettiva».

Qual è il suo rapporto con Napoli?

«Adoro Napoli, dopo la mia Catania e Palermo, e con Roma, città che mi ha adottato. Forse perché c'è il vulcano e perché i cugini napoletani li sento molto vicini ai siciliani. È una città caotica ma accogliente e calorosa. La senti vibrare quando cammini per strada. Napoli dà una grande energia».

È emozionata per il suo ritorno a teatro in questa situazione pandemica di nuovo rischiosa?

«Andare in scena è sempre emozionante. In particolare

debuttare a Napoli al Mercadante che ci produce con lo Stabile di Catania e Torino e con il teatro di Roma. Nasce tutto dall'appoggio e dalla volontà del direttore artistico Roberto Andò che ci ha voluto. Abbiamo debuttato a giugno quando i teatri hanno riaperto, dopo quasi due anni in cui non entravo in una sala: è stato bellissimo. Ora la situazione non credo sia allarmante, certo i contagi salgono ma spero che questo clima finisca. È da verificare lo stato di emergenza. Non voglio fare un discorso politico ma dico di evitare di spaventarci, perché il rischio è per le persone ansiose. Abbiamo fatto vivere i nostri bambini e gli adolescenti in questo clima del terrore, resterà sulla loro pelle per tutta la vita. I giovani ne pagano le spese più di tutti. Non poter uscire, non poter salire su un autobus, è un'aberrazione. Questo clima di emergenza finirà...».

I suoi prossimi progetti tra cinema e teatro?

«A febbraio girerò due film ma non dico ancora niente, da brava siciliana. Poi farò molto teatro, a Milano con «Taddrarite» spettacolo di Luana Rondinelli e con «Il filo di mezzogiorno» a Roma, Torino, a Modena e finalmente a Catania ad aprile, non vedo l'ora. Speriamo che non ci chiudano, sarebbe un colpo enorme, ma non credo che succederà di nuovo. Quindi dico viva il teatro, venite a teatro, vivete di teatro, cinema e cultura, non vi chiudete a casa, non vivete solo di piattaforme. Uscite dalle vostre case. Ci hanno chiuso per troppo tempo, è arrivato il momento di esigere che la cultura, il cinema e il teatro abbiano il loro spazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena

A sinistra, una scena dello spettacolo di Mario Martone "Il filo di mezzogiorno", da questa sera al teatro Mercadante e fino al domenica 16 gennaio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.